



Sala Lucio Fontana Comabbio



COMUNICATO STAMPA

Lucio Fontana

disegni su carta 1934/1965
a cura di Massimo Cassani

dal 16 dicembre 2017 al 28 gennaio 2018

SALA LUCIO FONTANA

Via Garibaldi 560 - Comabbio (VA)

La mostra di Lucio Fontana (Rosario di Santa Fè 1899-Comabbio 1968), allestita nella Sala Lucio Fontana a Comabbio, promossa dall'Amministrazione comunale con allestimento di Massimo Cassani che ha curato anche l'edizione del catalogo, è stata organizzata con la collaborazione della Fondazione Marconi di Milano e l'approvazione della Signora Nini Laurini presidente della Fondazione Lucio Fontana.

L'esposizione presenta un excursus in quarantacinque disegni su carta eseguiti tra il 1934 e il 1965 e permette di farsi un'idea dell'evoluzione e dell'importanza del "disegno" nella vita artistica di Lucio Fontana che, in una intervista di Mario Pancera (1962-1963) pubblicata in *Lucio Fontana - manifesti scritti interviste* (Arscondita 2015), afferma:

... Alla domenica disegno. Viene qui una modella e io riempio cartelle su cartelle di nudi femminili.

Lo faccio per tenermi in esercizio. Quasi di nascosto. Nessuno mi disturba nei giorni di festa...

Le opere in mostra sono catalogate nell'archivio della Fondazione Fontana e inserite nell'opera "Lucio Fontana. Catalogo ragionato delle opere su carta -2013".

L'Amministrazione comunale di Comabbio, dopo aver intitolato nel 2015 a Lucio Fontana una nuova sala mostre e convegni, con questa mostra desidera ricordare il grande artista, che a Comabbio ha vissuto gli ultimi mesi della sua vita nella casa ancora esistente e dove è sepolto, a cinquanta anni dalla scomparsa avvenuta a Comabbio il 7 settembre 1968.

L'inaugurazione avrà luogo il 16 dicembre alle ore 18.00 e la mostra proseguirà fino al 28 gennaio 2018 con il seguente orario: sabato e domenica dalle ore 10.00 alle ore 12.30 e dalle ore 16.00 alle ore 18.30.

Ingresso libero. Catalogo disponibile in sala mostra.

Per info: salaluciofontana@comune.comabbio.va.it - demografici@comune.comabbio.va.it - tel. 0331968572

Grati se vorrete darne notizia nelle vostre pagine d'arte porgiamo cordiali saluti.



Un sentito ringraziamento alla

FONDAZIONE LUCIO FONTANA



Un particolare ringraziamento a



Lucio Fontana: la vita.

Lucio Fontana nasce il 19 febbraio 1899 a Rosario di Santa Fé, in Argentina, da genitori di origine italiana. Il padre Luigi è scultore e la madre Lucia Bottino è attrice di teatro. Lucio viene mandato in Italia per gli studi ed affidato allo zio di Castiglione Olona. Frequenta il collegio Torquato Tasso di Biumo Inferiore (VA) e il Collegio Arcivescovile Ballerini, a Seregno. Frequenta la Scuola dei maestri edili dell'Istituto Tecnico "Carlo Cattaneo" di Milano. Nel 1916 Fontana interrompe la scuola e si arruola come volontario e raggiungendo il grado di sottotenente di fanteria. Nel 1918 rientra a Milano, dopo essere stato ferito sul Carso e congedato con la medaglia d'argento al valor militare. Riprende così gli studi e consegue il diploma di perito edile. Nel 1921 torna nel paese di nascita, a Rosario di Santa Fé, e decide di seguire la tradizione artistica familiare e dedicarsi solo alla scultura. Verso la metà del 1927 torna in Italia, di nuovo a Milano, dove si iscrive al primo anno di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Brera (1927-1928). Qui inizia a seguire i corsi di Adolfo Wildt e la Scuola del marmo: a fine anno è promosso al 4° corso e, al termine del 1929, si diploma presentando come lavoro finale la scultura *El auriga* (1928). In questo periodo realizza opere cimiteriali per il Monumentale di Milano. Tra il 1931 ed il 1940 le prime sperimentazioni tecniche e figurative e il ritorno in Argentina. Tra il 1941 ed il 1950 sono gli anni dell'insegnamento in Argentina e i primi manifesti dello "Spazialismo". Nel novembre 1946 nasce il Manifesto Blanco.

Nello stesso anno, in un gruppo di disegni dell'artista compare il termine "Concetto Spaziale", titolazione che accompagnerà gran parte della sua successiva produzione artistica. Nel 1947, insediato di nuovo a Milano, riprende ad Albisola la sua attività di ceramista, attirando l'attenzione della critica. A Milano entra però in rapporto con un gruppo di giovani artisti e, dopo incontri e discussioni, nasce in dicembre il primo Manifesto dello Spazialismo, firmato, oltre che da Fontana, dal critico Giorgio Kaiserlian, dal filosofo Beniamino Joppolo e dalla scrittrice Milena Milani. Nel 1949 Fontana realizza alla galleria del Naviglio un'opera emblematica: *l'Ambiente spaziale a luce nera*, in cui una serie di elementi fosforescenti e fluttuanti sono appesi al soffitto dello spazio espositivo completamente nero. Nello stesso anno, approfondisce la ricerca spaziale con l'avvio del ciclo dei "Buchi", opere pittoriche dove all'intervento cromatico vengono aggiunti "vortici" di fori eseguiti con un punteruolo. L'anno si chiude con la sua partecipazione al concorso per la V porta del Duomo di Milano, indetto dalla Veneranda Fabbrica del Duomo. Il 25 aprile del 1951 sono giudicati i modelli presentati per il concorso per la porta del Duomo. Insieme a Luciano Minguzzi, Francesco Messina ed Enrico Manfrini, Fontana passa al secondo grado di concorso (vinto nel 1952 ex-aequo con Minguzzi). Il 26 novembre firma il quarto Manifesto dell'arte spaziale. Continua a lavorare intensamente al ciclo dei "Buchi", presentandoli per la prima volta alla mostra del 1952 *Arte Spaziale* alla Galleria del Naviglio a Milano.

A Milano, nello stesso anno, sposa Teresita Rasini conosciuta nel 1930 e trasferisce il suo studio milanese da via Prina al numero 23 di Corso Monforte.

Al culmine della ricerca inseguita in questa decade, prendono forma i "Tagli", concepiti sulla fine del 1958 e presentati: alla personale della Galleria del Naviglio nel febbraio 1959 e appena dopo alla Galleria Stadler di Parigi (marzo 1959), a Documenta a Kassel (luglio 1959); alla V Biennale di San Paolo del Brasile (settembre 1959); alla retrospettiva critica organizzata da Crispolti alla galleria L'Attico di Roma (ottobre 1959), a Dusseldorf alla Galerie Schmela (1960) e infine a Londra alla personale presso Mc Roberts & Tunnard (1960). Dall'inizio degli anni sessanta, Fontana si concentra con particolare impegno sulla serie degli "Olii" e successivamente mette alla prova la sua creatività con la serie dei "Teatrini" (1964-1966)

All'inizio del 1968 Lucio Fontana lascia il suo studio di Corso Monforte e si trasferisce a Comabbio (Va) dove morirà il 7 settembre dello stesso anno.